



"Inquartato: al Primo d'oro al tralcio di vite al naturale, fruttato di due grappoli; al Secondo d'azzurro al cavaliere romano d'argento montato su cavallo dello stesso portante uno scudo pure dello stesso e caricato di una croce di rosso, movente verso sinistra; al Terzo d'azzurro alla torre diruta di rosso merlata alla guelfa e finestrata di nero; al Quarto d'argento a cinque bande ondulate d'azzurro. Ornamenti esteriori da Comune."

Stemma in uso dai primi decenni del Novecento, con Regio Decreto 16 maggio 1941.

Caluso

L'origine del toponimo non è sicura, sono state avanzate molte ipotesi, ma nessuna è documentata. Secondo alcuni potrebbe derivare dal nome di persona *Calusius*, secondo altri è da accostare al termine *caliginem* da cui *caluginem* riferendosi alla nebbia spesso presente in zona.

La storia

Abitato già in epoca romana (sono stati trovati dei reperti), allo sfaldamento dell'impero carolingio, il feudo di Caluso passò sotto il controllo del Vescovo di Ivrea insieme ad altre terre fino al 1224, anno in cui il feudo passò alla casa dei Biandrate. Caluso patteggiò con i Biandrate la sua autonomia, acquistando il diritto di darsi fin d'allora propri Statuti e di nominare i propri Consoli, che la amministravano, assumendo così il carattere di Comune.

Nel 1316 Caluso passò al principe Filippo d'Acaia, che nel 1324, fece costruire un bastione merlato intorno al borgo, guardato da quattro porte con ponte levatoio (di cui una ancora superstite) e da una poderosa fortezza (Castellazzo). Nel 1349 Caluso venne conquistato da Giovanni II Paleologo, Marchese del Monferrato, che dapprima assegnò Caluso a Ottone di Brunswick e poi, nel 1376, ai Valperga di Rivara, che lo mantennero fino al 1537 governando discretamente attraverso un Vicario o Giudice. Nel 1510 furono anche riformati gli Statuti, emanate dalla Credenza (cioè dagli amministratori eletti dal Comune), alle quali lo stesso feudatario si ateneva.

Nel 1537 Caluso fu occupata dalle truppe del generale Cesare Maggi, al servizio degli spagnoli, che vi furono a loro volta scacciate dai francesi del generale Carlo Cossé de Brissac, nel 1554. La pace di Cateau Cambresis (3 aprile 1559) assegnò il Piemonte a Emanuele Filiberto di Savoia, che però riconobbe al Brissac il possesso del feudo di Caluso. Questi fece costruire il Canale per irrigare le terre calusiesi. Tornato per eredità ai Gonzaga, con l'estinzione della famiglia nel 1580 e la nuova guerra tra Spagna e Francia per la successione del ducato di Mantova, conclusasi con il trattato di Cherasco (7 aprile 1631), Caluso tornò definitivamente ai Savoia.

Dal 1631 furono feudatari di Caluso i Conti Scaglia di Verrua, il Marchese Doria del Maro, Amedeo Valperga di Masino, i Conti della Trinità e infine i Marchesi Alfieri di Sostegno. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Caluso partecipò attivamente alla lotta di liberazione, in cui caddero numerosi cittadini. Il 28 aprile 1945 fu soggetta ad un furioso bombardamento degli Alleati per stroncare le ultime resistenze dell'esercito tedesco in fuga. Il 10 giugno 2006 il Comune di Caluso si è gemellato con Brissac Quincé.

I personaggi

Tommaso Valperga di Masino (1737-1815). Noto come l'Abate di Caluso, uomo di vaste relazioni politiche e culturali.

Pietro Spurgazzi (1815-1889). Ingegnere, Ispettore del Genio Civile progettò la ferrovia Torino-Aosta.

Giuseppe Camino (1818-1890). Pittore paesaggista, professore all'Accademia Albertina di Torino.

Paolo Comotto (1824-1897). Lavorò con Amedeo Peyron e nel 1871 progettò l'aula del Parlamento a Montecitorio di Roma.

Carlo Ubertini (1842-1921) Sindaco di Caluso e deputato provinciale, promotore di importanti attività sociali.

Giuseppe Falchetti (1843-1918). Pittore di nature morte, allievo di Giuseppe Camino.

Cesare Annibale Ajmonetti (1868-1960).

Topografo di fama mondiale.

Amilcare Solferini (1870-1929). Pseudonimo di Vittorio Actis Dato, drammaturgo e poeta dialettale.

Pietro Bretto (1871-1940). Pittore, ritrattista, allievo di Demetrio Cosola e Giacomo Grosso.

Alberto Falchetti (1878-1931). Allievo del padre Giuseppe, pittore postimpressionista.

Guido Edoardo Mottini (1884-1935). Giornalista, critico d'arte, autore di una ponderosa *"Storia dell'Arte"* per i licei.

Gli edifici

Castello medievale. Il nucleo originario risale al XIII secolo, ma fu ingrandito e potentemente fortificato negli anni trenta del XIV secolo per volere del Principe Filippo di Savoia-Acaja. Conquistato e distrutto dagli Imperiali nel 1536, ne sono visibili i resti.

Cinta muraria. Delle mura medievali sono rimaste ampie tracce nonché una, detta *Crealis*, delle tre porte che permettevano l'ingresso in paese.

Palazzo Valperga di Masino. Il nucleo originario trecentesco fu restaurato a fine del XVI secolo e poi nel seguente ampiamente ristrutturato e decorato. A fine Settecento fu ingrandito su disegno dell'architetto Filippo Castelli, che ne progettò anche il giardino all'italiana, poi trasformato in parco all'inglese nell'Ottocento (1873). Nel 1951 fu acquistato dal Comune di Caluso.

Palazzo Valperga di Barone. Fu ristrutturato, ampliato e decorato nel XVIII secolo ad opera dei pittori della scuola dei Cignaroli. Oggi è sede dell'asilo.

Chiesa Parrocchiale. Iniziata nel 1522, fu consacrata nel 1582. Fu ampliata nella seconda metà del XVIII secolo su progetto attribuito all'architetto Giovanni Battista Borra. La sacrestia, artisticamente decorata, è un gioiello dell'arte barocca (XVIII secolo).

Chiesa della Santissima Trinità. Faceva parte del Convento dei Francescani minori costruito tra il 1622 ed il 1646 poi trasformato a metà del XVIII secolo.

Mario Actis Perinetti (1895-1988). Sindaco di Caluso più volte, tenace oppositore del fascismo, Senatore socialista.

Angelo Actis Dato (1923). Professore, ha inventato una apparecchiatura per interventi a cuore "aperto".

Carlo Vidano (1923-1989). Professore universitario a Torino, noto per i suoi studi di apistica e di bachicoltura.

Elio Magaton (1929-2002). Critico d'arte, scrittore, autore di una singolare storia di Caluso.

A quest'epoca risalgono la Crocifissione, scultura attribuita a Carlo Giuseppe Plura, e le decorazioni attribuite al pittore Giovanni Battista Grassi. Confiscato dall'amministrazione napoleonica, il complesso fu venduto a privati e nel 1832 fu acquistato dal Comune di Caluso per farne un edificio scolastico. Nel 1892 vi si insediò la Regia Scuola Pratica di Agricoltura.

Chiesa della Misericordia. Fu edificata ad inizio del XVIII secolo. Conserva opere di Giovanni Battista Grassi.

Chiesa di Santa Maria di Macellio o del Camposanto. Di epoca romanica, fu ristrutturata in età barocca. Conserva un affresco tardo quattrocentesco sull'altare maggiore.

Chiesa di San Michele di Arè. Bella costruzione settecentesca con facciata in laterizio.

Antica Trattoria del Peso. Costruita nel 1876, è la testimonianza di un particolare gusto architettonico, ispirato all'edilizia popolare inglese. Nato per il peso pubblico a bilico, è tuttora in funzione. Fino ai primi decenni del XX secolo serviva anche da punto di ristoro per carrozze e convogli.

Palazzo del Comune. All'interno sono conservati busti marmorei di Pietro Spurgazzi, Ernesto Melano (1792-1867) e Vincenzo Vela (1820-1891), ma anche pitture con trionfi di frutta di Giuseppe Falchetti.

Cenni bibliografici

CAPORALE ACTIS A, *Palazzo Valperga di Masino*, ora Spurgazzi, Associazione culturale "Le Pur-tasse", Caluso, 1995.

GIACOBBE C., *Il Canavese: Caluso cronistorico corografico nei suoi rapporti colla storia della vetusta Eporedia, del Canavese e degli avvenimenti subalpino-italiani da tempo remoto al 1870*, Tipografia San Giuseppe - Collegio degli Artigianelli, Torino, 1884.

GNAVI M., 1200-1900. *Sette secoli della Parrocchia dei SS. Andrea e Calocero di Caluso*, Tipografia Boggio, Caluso 1907.

MAGATON E., *Caluso: storia, cronache e personaggi*, Arti Grafiche Bertolino, Caluso, 1981.



Caluso

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
XIV secolo

Abitanti inizio '900
7730

Abitanti
7549

Superficie territoriale
39,53 kmq

Altitudine s.l.m.
357 m

Frazioni del comune
Arè, Carolina, Mollette, Rodallo e Vallo

Biblioteca comunale
"Guido Edoardo Mottini"
Piazza Mazzini, 4
Tel. 011 9891580
biblioteca@comune.caluso.to.it



Palazzo comunale
Piazza Valperga, 2
Cap 10014
Tel. 011 9894911
Fax 011 9831553
protocollo@comune.caluso.to.it
www.comune.caluso.to.it